



Widespread introduction of constructed Wetlands for a wastewater treatment of Agro Pontino



REWETLAND



Coordinamento:

Provincia di Latina - Comune di Latina - Ente Parco Nazionale del Circeo - Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino - U-Space srl

Progetto

LIFE+08 ENV/IT/000406 REWETLAND - "Widespread introduction of constructed wetlands for a wastewater treatment of Agro Pontino"

Documento

Relazione del Laboratorio 2 (Azioni 9.3, 18,3), Gruppo di lavoro 1, Rete ecologica, aree protette, qualità delle acque e tutela della zona costiera.

Indice

1 Partecipanti.....	2
2 Sessione I	2
3 Sessione II	3
4 Scenari futuri.....	3
5 Conclusioni.....	6

23 Febbraio 2012

1 Partecipanti

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Cognome	Nome	Ente
Copiz	Riccardo	Coordinatore
Parente	Sofia	Coordinatore
Brighenti	Jessica	Architetto
Cataldo	Silvia	U-Space Srl.
Leone	Massimo	Progettista PRA (Prov. Latina)
Colla	Davide	PANGEA onlus
Favoriti	Paolo	Movimento Nazionale "Salviamo il paesaggio"
Pelusi	Antonella Desiree	Movimento Nazionale "Salviamo il paesaggio"

2 Sessione I

Il gruppo di lavoro ha iniziato la discussione alle ore 11.15. Dopo una breve presentazione da parte dei singoli partecipanti, Riccardo Copiz ha introdotto l'argomento di discussione della giornata: la costruzione e selezione partecipativa degli scenari da inserire nel Programma di Riqualificazione Ambientale. A tal fine ha presentato il territorio di indagine come una "Rete di reti", in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali o dei siti tutelati, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali (aree protette, idrografica, fasce frangivento), reti insediative e infrastrutturali.

Successivamente, Sofia Parente ha riassunto brevemente i risultati dell'analisi SWOT effettuata nello scorso workshop del 26 gennaio u.s. Alcuni partecipanti hanno poi evidenziato alcune problematiche territoriali diffuse: la cattiva gestione delle fasce frangivento, le attività collegate alla trasformazione e smaltimento delle frazioni organiche dei rifiuti (vedasi l'impatto dovuto alle emissioni maleodoranti prodotte dagli impianti di trattamento).

Antonella Pelusi ha poi chiesto informazioni sui canali di pubblicizzazione utilizzati per il progetto Rewetland e per le attività partecipative correlate: questa domanda offrirà spunti per studiare dei nuovi canali pubblicitari, tra cui, come suggerito da Paolo Favoriti, i social network (Facebook, Twitter, ecc.).

La discussione si è poi concentrata sulla certificazione dei prodotti agricoli. Antonella Pelusi, che lavora nel settore, ha illustrato le problematiche connesse alla complessità e ai vincoli derivanti dall'attivazione della certificazione ed il risibile rientro economico per l'azienda certificata. Ha inoltre sottolineato che le procedure andrebbero semplificate e si dovrebbe avere un unico referente presso l'ente responsabile del procedimento.

Massimo Leone ha quindi introdotto il D.M. Politiche Agricole del 22 dicembre 2011 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante «Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale», come modificato dal decreto ministeriale n. 10346 del 13 maggio 2011". Questo nuovo strumento normativo rende obbligatoria l'introduzione di fasce tampone a protezione dei corsi d'acqua.

La questione della certificazione dei prodotti agricoli ha evidenziato la necessità di richiedere i dati del censimento dell'agricoltura per avere un'idea di quello che offre il territorio dell'agro pontino. A tal fine si potrebbero raccogliere informazioni utili anche dalla banca dati degli iscritti alla GLOBALG.A.P., un'associazione privata che stabilisce standard volontari per la certificazione di prodotti agricoli in tutto il mondo. GLOBALG.A.P è uno standard a livello pre-agricolo, ciò significa che il certificato ricopre il processo di certificazione del prodotto partendo dagli input agricoli, come ad esempio il mangime o le sementi e, inoltre, tutte le attività agricole, finché il

prodotto non lascia l'azienda agricola. GLOBALG.A.P è un marchio tra operatori (business-to-business) e quindi non è direttamente visibile al consumatore.

3 Sessione II

Il gruppo ha ripreso i lavori alle ore 14.00. È stata consegnata ai partecipanti una scheda (allegata) da compilare singolarmente, in cui inserire quello che, a loro giudizio, è lo stato attuale del territorio dell'Agro Pontino, quale sarà lo scenario futuro, se non si apporteranno delle modifiche alle politiche di gestione del territorio, cosa si rende necessario realizzare per migliorare la situazione attuale.

In generale, ognuno ha compilato la scheda rapportandola alla sua esperienza e conoscenza del territorio. Purtroppo i tempi stringenti hanno impedito un confronto di gruppo ma ci si è limitati ad illustrare al gruppo quanto riportato nella scheda personale.

La trascrizione dei contributi raccolti è riportata nelle note seguenti.

4 Scenari futuri

Risposte alle seguenti "domande":

1. "Se si continua così...."
2. "Per migliorare le risorse dell'agro pontino bisognerebbe fare"
3. "Le cose più urgenti da migliorare sono...."

Partecip.	Contributo 1	Contributo 2	Contributo 3
BRIGHENTI Jessica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il degrado attuale della qualità delle acque andrà a minare fortemente l'attività agricola con conseguenze negative in termini produttivi ed occupazionali, in un territorio in cui la produzione agricola rappresenta un'importante fetta di mercato dell'economia locale ▪ L'intrusione salina, l'inquinamento delle acque superficiali e della falda raggiungeranno livelli di criticità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere uno strumento di coordinamento delle aziende agricole, nella forma, ad esempio, del parco agrario; dovrebbe trattarsi di uno strumento di adesione volontaria che incentivi una produzione agricola di qualità, promuova il "km 0", valorizzando quindi i prodotti locali, introducendo marchi di qualità. L'azienda dovrebbe beneficiare di sgravi fiscali, premialità e agevolazioni burocratiche ▪ Captare i fattori inquinanti alla fonte del degrado della qualità delle acque ed individuare azioni per la loro riduzione (Es. le deiezioni animali costituiscono un forte fattore di inquinamento e il recupero di esse per la produzione di energia elettrica ne ridurrebbe l'immissione nelle acque) ▪ Incrementare la capacità naturale di autodepurazione del sistema rafforzando la rete ecologica legata alla rete idrica superficiale ▪ Istituire un tavolo permanente di interazione, confronto, collaborazione e concertazione tra le istituzioni, preposte alla tutela della qualità ambientale dell'agro, e gli stakeholders/attori sul 	Adottare una visione globale del sistema "agro pontino", promuovendo un territorio e un'economia di qualità, in cui tutte le attività che provochino potenzialmente un impatto sulla qualità delle acque siano soggette a meccanismi di controllo, premialità/sanzione ma anche oggetto di campagne di informazione, sensibilizzazione, formazione, educazione, ponendo rilievo ai negativi risvolti economici e produttivi conseguenti ad una assenza di interventi migliorativi. In parallelo le attività economiche dovrebbero essere supportate nelle iniziative di incremento della qualità del loro operato e dei loro prodotti al fine di far percepire tale impegno non più come onere gravoso ma un'azione che porti reali benefici economici e di visibilità all'interno del mercato di appartenenza. Tale supporto dovrebbe consistere anche in una semplificazione e accelerazione delle pratiche burocratiche legate a tali iniziative

		territorio che con la loro attività dovrebbero garantire il mantenimento degli interventi migliorativi attuati	
CATALDO Silvia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La qualità delle acque: il progressivo inquinamento e salinizzazione delle falde acquifere e la scarsa qualità delle acque superficiali porteranno oltre ad un peggioramento della qualità dei prodotti agricoli e dell'acqua potabile, le sanzioni dell'UE il cui costo verrà a ricadere su tutta la popolazione locale ▪ Il valore ecologico e paesaggistico: si perderanno importanti specie vegetali e animali presenti sul territorio che costituiscono una fondamentale ricchezza dal punto di vista ecologico nonché in quanto attrazione naturalistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare maggiori controlli sul territorio per rilevare sversamenti di materiali inquinanti nelle acque superficiali del territorio ▪ Potenziare i sistemi di incentivi alle aziende agricole che attuano pratiche agronomiche ecosostenibili ▪ Realizzare uno Sportello unico per gli agricoltori che desiderino adottare certificazioni di qualità per le loro aziende 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I sistemi di depurazione delle acque superficiali ▪ Le strutture pubbliche che offrono consulenza in tema ambientale agli agricoltori ▪ La collaborazione tra enti pubblici per un maggiore controllo sul territorio, al fine di accrescere il livello di contrasto alle azioni potenzialmente dannose per l'ambiente
COLLA Davide	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si avrà un territorio sempre più antropizzato ▪ Danneggiamento del paesaggio ▪ Speculazione edilizia ▪ Impoverimento del suolo ed estremo inquinamento delle acque ▪ Scarsa qualità dei prodotti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incrementare l'educazione nelle scuole riguardo temi legati al territorio ▪ Capillari contatti da parte degli enti e delle istituzioni con agricoltori e allevatori ▪ Recupero di vecchi edifici o delle aree di vecchi edifici ▪ Incentivare la filiera corta, maggiore diffusione di mercati a "Km 0" ▪ Maggiori controlli ad ampio spettro ▪ Rafforzare la rete turistica cercando di dare radici ad un territorio che non ne ha ▪ Creare rete tra le varie parti ▪ Creare una cultura legata al discorso dell'autoproduzione, orti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione del territorio ▪ Migliorare la conoscenza degli impatti delle attività agricole a livello ambientale ▪ Sviluppo di pratiche sostenibili per evitare l'eccessivo uso di prodotti derivati dal petrolio ▪ Incentivazione delle suddette pratiche
LEONE Massimo	<p>La riduzione degli alvei dei corsi d'acqua, dovuta all'espansione delle aree urbane e suburbane, la maggiore frequenza e intensità degli eventi climatici estremi dovuta ai cambiamenti climatici, l'espansione delle superfici impermeabilizzate (edifici, piazzali, strade, serre) farà aumentare il rischio di inondazioni. Bisognerà affrontare costi crescenti per gli impianti di bonifica (idrovore più potenti, maggiore consumo di energia) e saranno necessari ulteriori interventi di artificializzazione del territorio (innalzamento e irrigidimento degli argini dei corsi d'acqua), che a loro volta renderanno più gravi i rischi. Non poter utilizzare le acque superficiali per l'agricoltura</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere metodi di conduzione agricoli più sostenibili: agricoltura integrata e biologica, standard GlobalGap, dichiarazioni ambientali di prodotto, ecc. ▪ Fermare l'urbanizzazione diffusa del territorio ▪ Migliorare la qualità delle acque superficiali anche con l'utilizzo della fitodepurazione ▪ Riutilizzare le acque reflue in uscita dai depuratori ▪ Promuovere il turismo legato ai beni ambientali e culturali del territorio, interventi rivolti a particolari nicchie di turisti: per esempio, cicloturismo, turismo equestre, birdwatching, itinerari storici 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fermare l'urbanizzazione del territorio agricolo ▪ Ridurre i quantitativi di inquinanti che si riversano nei corsi d'acqua ▪ Migliorare la capacità di autodepurazione dei corpi idrici e degli alvei

	<p>spingerà a uno sfruttamento sempre più intenso delle acque sotterranee, con problemi conseguenti di subsidenza e deterioramento delle falde</p>		
<p>PELUSI Antonella Desiree FAVORITI Paolo</p>	<p>Se si continua a richiedere agli agricoltori di applicare politiche di qualità senza poi verificare se tutti le applichino, quei pochi che si sono sobbarcati il costo della manutenzione ottimale delle campagne, dello smaltimento secondo legge dei rifiuti, dell'impiego di fitofarmaci e concimi a norma ed in giuste quantità, smetteranno di salvaguardare il territorio ed i suoi frutti. È inutile fornire degli aiuti economici per sostenere le buone pratiche agricole e di salvaguardia del territorio concedendoli a più di due anni dalla loro richiesta. È necessario che all'applicazione delle norme di qualità corrisponda un ritorno economico e di immagine per chi le applica. Se continua così i "furbi" che sfruttano il territorio senza preservarlo diventeranno più numerosi dei virtuosi. Se continua così i nostri luoghi del cuore spariranno</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllare che tutte le abitazioni abbiano un idoneo sistema di depurazione, mi riferisco alle case fuori dai centri abitati che spesso riversano le proprie acque reflue senza regole né controllo alcuno: a prova di ciò il mare di Latina è limpido d'inverno e torbido in estate. ▪ Difendere le zone di pregio naturalistico rendendole autonome mediante percorsi naturalistici rivolti ai turisti. ▪ Essere più efficienti e snelli nell'erogazione di servizi e sostegni economici per le imprese, che applicano politiche di qualità e salvaguardia del territorio, come la condizionalità o le certificazioni di prodotto ▪ Controllare e punire davvero chi trasgredisce le leggi a tutela del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fare una buona campagna di informazione sui rischi che si corrono se il territorio non viene tutelato: se rischiamo una multa dalla Comunità Europea bisogna dirlo forte e chiaro mediante organi di stampa e televisivi! ▪ Snellire le procedure burocratiche che bloccano le autorizzazioni per i finanziamenti o qualsiasi attività relativa ad aziende che applichino politiche di conservazione del territorio: perché l'utente finale deve essere sempre in regola e le amministrazioni hanno tempi biblici di risposta a ogni richiesta? ▪ L'esempio alla tutela deve partire da chi governa un territorio: come si fa a parlare ai ragazzi delle scuole di salvaguardia e poi consentire il degrado e lo sfruttamento di terreni agricoli e del parco?
<p>COPIZ Riccardo</p>	<p>La riduzione progressiva della naturalità, l'aumento dell'urbanizzazione, l'incremento della salinità delle acque, la diffusione delle specie esotiche, la trasformazione dei suoli da agricoli in campo aperto a serricoli (o peggio in campi fotovoltaici) determinerà una totale perdita di identità territoriale e un crescente degrado ambientale, oltre che culturale, con ovvie ripercussioni economiche e sociali negative</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripensare il modello di sviluppo economico attuale dando il corretto valore alle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche e penalizzando quelle che determinano inquinamenti e degrado ambientale e socio-culturale ▪ Favorire, attraverso opportune politiche di sviluppo e sostegno, le attività produttive a minor impatto ambientale (es. agricoltura biologica), le ristrutturazioni e i recuperi urbanistici al posto delle trasformazioni di aree agricole e naturali, le filiere economiche brevi, il recupero della funzionalità ecologica della pianura pontina 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il miglioramento delle acque superficiali, attraverso la riduzione degli scarichi inquinanti puntuali e diffusi tramite depurazione tradizionale e fitodepurazione ▪ La riconversione delle attività produttive più inquinanti verso tipologie più compatibili; ▪ L'arresto del consumo del suolo per fini urbanistici e infrastrutturali ▪ Il recupero di superfici da riqualificare e destinare alla rinaturalizzazione e al sostegno della rete ecologica ▪ La definizione di un sistema obbligatorio di certificazione di qualità dei processi e dei prodotti (compresa la gestione territoriale da parte degli enti pubblici)
<p>PARENTE Sofia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ..Continuerà la diffusione di specie alloctone negli ecosistemi, forti competitori delle specie autoctone, determinando e una riduzione di biodiversità ▪ Le aree inquinate contribuiranno anche loro ad una riduzione di biodiversità per la diffusione di fenomeni come l'eutrofizzazione ▪ la diffusione dei carichi inquinanti nel sistema idrico dell'Agro pontino comporterà la 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere delle azioni/attività di sensibilizzazione della popolazione sulle conseguenze che si hanno nell'immissione nell'ambiente di specie esotiche ▪ Promuovere degli studi sulle specie esotiche e l'impatto che esse determinano sugli ecosistemi ▪ Controlli e certificazioni sulle specie utilizzate negli impianti (teoricamente dovrebbero essere già previsti..) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione delle fasce ripariali limitrofe alle one agricole ▪ Controllo delle scarichi immessi nelle acque ▪ Controllo dei prelievi idrici ▪ La qualità delle acque ▪ Il sistema di depurazione delle acque ▪ Le pratiche agronomiche ecosostenibili

	riduzione della qualità dei prodotti agricoli locali, obbligando l'agricoltore ad aumentare i costi di gestione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzare il sistema di monitoraggio esistente per fare dei controlli mirati sul territorio, così da individuare le aree che devono essere soggette ad un maggiore "controllo" ▪ Controllare gli scarichi abusivi e le fonti di inquinamento ▪ Promuovere un sistema di valorizzazione delle produzioni locali mediante marchi di qualità e di origine, offerta di menù tipici 	
--	---	---	--

5 Conclusioni

Al termine della giornata, in seduta plenaria, sono stati riassunti brevemente i contenuti del lavoro svolto dal Gruppo, rimandando al prossimo workshop per la sintesi dei risultati che, per motivi di tempo, non è stata realizzata nel corso della giornata. Nel complesso il gruppo ha indubbiamente discusso argomenti molto interessanti e originali rispetto a quanto svolto in precedenza, come riportato nel paragrafo 1.

Allegati:

Modello Scheda "Costruzione degli scenari di sviluppo territoriale"
 Schede originali (scansionate) dei contributi dei partecipanti
